

**OMICIDIO SPAGNOLO.** «Allo stadio non pago più», dice un ragazzo già sentito dai giudici

# Un ultrà indagato rivela: «Il Milan ci dava i biglietti»

GENOVA Biglietti gratis e spese legali garantite per gli ultrà milanesi. Da quanto tempo giravano queste voci, niente per la verità anche ad altre società sportive? Fino a ieri, comunque, si trattava di chiacchiere da stadio e da bar. Adesso è una chiacchiera da corridoio di palazzo di giustizia, e anche qualcosa di più. Luigi Marco B., vent'anni, tifoso del Milan indagato per rissa nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Vincenzo Spagnolo, dopo essere stato interrogato lungamente dal sostituto procuratore Massimo Terrile, ha chiacchierato un po' con i giornalisti ed è appunto venuta fuori la storia del «mutuo soccorso rossonero». «Ad ogni campionato», ha raccontato Luigi, «alle Brigate rossonere viene regalato un certo numero di biglietti omaggio, il club, a sua volta, li regala o li rivende a prezzo scontato ai tifosi più attivi, o a quelli che hanno difficoltà economiche. Io, per esempio, dopo sei, sette anni di stadio, ormai non pago quasi più, oppure, magari, invece di 35 mila lire ne pago 10 mila. Il ricavato delle vendite servono poi per le attività del club, per gli striscioni, le bandiere o le trasferte, ma anche per pagare gli avvocati se qualcuno va nei casini per una partita. E infatti per questa inchiesta l'avvocato me lo paga il club, se no come farei, io lavoro saltuariamente e non ho neanche i soldi per lo stereo».

«Ad ogni campionato alle Brigate rossonere veniva regalato un certo numero di biglietti», racconta Luigi Marco B., ultrà indagato per l'omicidio Spagnolo. Ma il pm Terrile ridimensiona: «Ha detto più ai giornalisti che a me».

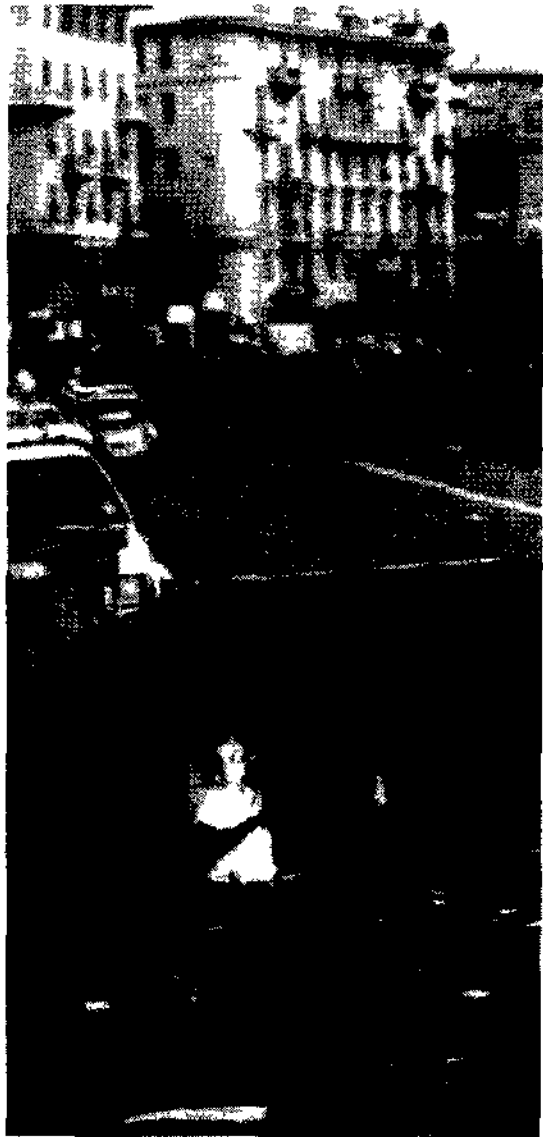
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA INCHENGI

Il pm trova dei riscontri dentro l'ufficio. Anche se il dottor Terrile ridimensiona «pare che ai giornalisti siano stati riferiti più dettagli che a me, ma è vero che nell'interrogatorio si è parlato genericamente di biglietti regalati ai club, e nello specifico non risulta, al momento che per questa trasferta siano stati regalati dei biglietti a questi tifosi».

Su un altro fronte del procedimento, il magistrato esprime più soddisfazione. La sua rampogna per la scarsa collaborazione alle indagini da parte dei tifosi genoani comincia a dare buoni frutti. La prima a farsi avanti è stata una tifosa, una donna di una quarantina d'anni, che incontrando casualmente il dottor Terrile al bar gli ha detto di essere disposta a testimoniare, poi, in questura, si sono presentati altri tre tifosi pronti a riferire sui fatti del tragico pomeriggio davanti allo stadio.

Intanto, a palazzo di giustizia nell'ufficio dei due sostituti impegnati nell'inchiesta (il dottor Terrile e il dottor Mario Tuttobene) continua la sfilata dei tifosi indagati. Sempre alla ricerca di una ricostruzione il più possibile precisa dello scontro tra genoani e milanesi e dell'accogliamento di Vincenzo Spagnolo. E anche su questo versante, Luigi Marco B. è stato particolarmente prodigo di particolari, a cominciare dal racconto del primo contatto tra il suo gruppo - una ottantina di persone compreso Simone Barbaglia, scese dall'Intercity delle 11,05 - e un gruppo di genoani. Dai ricordi del ragazzo è emerso uno scambio di insulti e di invettive, e poi una carica dei genoani contro i milanesi, che colti di sorpresa si erano dati alla fuga. Ma all'improvviso i rossoneri si fermano, per fronteggiare gli avversari, e dalla schiera dei ge-

noani si staccano e avanzano una trentina di ragazzi tra i quali Vincenzo Spagnolo, e dalle parolacce si passa ai pugni e ai calci. Ed è nel vorticare di questa scaramuccia che si situa il duello sanguinoso tra Vincenzo Spagnolo e Claudio Barbaglia. Duello di cui avrebbe fornito la ricostruzione più verosimile Christian Corsin, il ragazzo dello «scambio dei barbour» che è stato il primo degli indagati ad essere interrogato dal magistrato. Secondo Corsin, Spagnolo dopo essersi accorto che Simone era armato di coltello aveva cercato di disarmarlo con un calcio. Ma Barbaglia, con uno scarto, aveva schivato e Spagnolo, sbilanciato dal calcio a vuoto, aveva barcollato in avanti. Proprio in quell'attimo il giovane milanista aveva vibrato la coltellata, colpendo il genoano mentre era in equilibrio precario semiripiegato su sé stesso. Una testimonianza parzialmente contraddittoria rispetto alla versione di Barbaglia, che racconta di aver tirato fuori il coltello dopo essere stato isolato dal suo gruppo e di aver brandito l'arma a scopo intimidatorio per fermare gli inseguitori, ma Vincenzo Spagnolo aveva continuato ad avanzare e gli si era avvicinato addosso con un pugno alzato, ferendo praticamente da solo con il petto sulla lama. Mentre Barbaglia, a suo dire, era intenzionato a colpire in qualche punto non vitale del corpo e solo per fermarlo.



Gli incidenti fuori dello stadio di Genova

Branchera/Ap

**Marassi**

## Oggi si decide sull'agibilità dello stadio

GENOVA Una decisione sull'agibilità o meno per domenica dello stadio Luigi Ferraris di Genova verrà stamattina. Lo ha reso noto l'assessore allo sport del Comune di Genova, Alessandro Guala che si trova a Roma per illustrare al Comitato Impianti Sportivi del Coni il progetto di recinzione dello stadio per aumentarne la sicurezza. Infatti dopo gli incidenti di domenica 29 gennaio e la morte del tifoso genoano Vincenzo Spagnolo, il Sindaco Adriano Sansa ha più volte dichiarato di non voler firmare il decreto di agibilità in mancanza di garanzie precise da parte del ministero degli Interni e del Coni. Finora il Sindaco ha di volta in volta concesso l'agibilità all'impianto sportivo anche in mancanza della recinzione di sicurezza, un sistema che dovrebbe consentire l'accesso controllato dei tifosi e in caso di necessità, il loro rapido deflusso. La mancata concessione dell'agibilità al «Ferraris» potrebbe creare grossi problemi alla Sampdoria che domenica prossima gioca in casa contro la Reggina. Tenuto conto, però, che tutti sono concordi nel considerare l'incontro a «rischio zero» per quanto riguarda la sicurezza c'è un cauto ottimismo sul fatto che domenica i blucerchiati possano scendere in campo sul terreno di casa.

Sul tema «agibilità» ha parlato Rinaldo Gullit. Esplicitando fra l'altro, concetti piuttosto duri «Io domenica darei l'agibilità a Marassi. Perché dentro lo stadio non è successo nulla, perché è ingiusto chiuderlo. Altrimenti cosa succederebbe? Andremmo a giocare in un altro impianto? Non sarebbe la stessa cosa. Un'altra soluzione potrebbe essere questa: Marassi è inagibile? Bene, buttiamo giù lo stadio e costruiamone un altro».

La società rossonera smentisce, le «Brigate» confermano: «Lo sanno tutti...»

# «Ingressi gratis? Sono solo menzogne»

MILANO «Neghiamo nella maniera più assoluta quanto si dice e si scrive in questi giorni: noi non abbiamo mai dato biglietti omaggio agli ultrà per le partite, in casa e fuori. E non abbiamo mai neppure sovvenzionato le loro trasferte».

Il Milan si difende dalle accuse per bocca del direttore organizzativo Umberto Gandini. È una difesa ferma, in qualche modo strenua. In queste ore non è facile essere creduti. Il quotidiano genovese «Secolo XIX» ieri aveva in prima pagina la notizia che un ultrà del gruppo di cui faceva parte Simone Barbaglia era munito di biglietti omaggio ottenuto dal Milan, e sempre da Genova, ma da uno dei tanti interrogatori che si susseguono in queste ore, un appartenente alle «Brigate rossonere», Luigi Marco B., ha ammesso testualmente «Il Milan regala ai club organizzati biglietti omaggio. Io fa ad ogni campionato i club a loro volta vendono i biglietti a prezzo scontato e si autofinanziano. Quei soldi servono anche per pagare gli avvocati in caso di necessità come capita a me in questo momento». Un intreccio perverso. Versioni comunque in netto contrasto a quelle ufficiali del club rossonero. Qualcuno non la sta raccontando giusta.

FRANCESCO ZUCCHINI

Ormai risaputo quanto dichiarò l'ex dirigente Tavecchia a questo giornale qualche anno fa («Ad ogni partita diamo in omaggio 150 biglietti ai capi-tifosena e loro in cambio ci garantiscono la tranquillità») «en anche G., ex capo delle «Brigate rossonere», per telefono ci ha raccontato la sua verità. «Non è un mistero che il Milan abbia sempre regalato biglietti come tante altre società di calcio, d'altra parte. Ai miei tempi ricevevo alcune centinaia di tagliandi, ad ogni partita. Ero corteggiatissimo dai baganni, ma non ho mai ceduto alla tentazione di lucrare sopra. C'è chi lo fa, invece lo gestivo i miei biglietti e il mio settore, col guadagno degli omaggi ci si autofinanziava. La stessa cosa che si fa oggi. Il Milan? Il Milan? Dava in cambio di precise garanzie: non avere casini allo stadio».

Ma il Milan nega, nella maniera più assoluta. Piuttosto, ed è sempre Gandini che parla, ha qualche spiegazione da fornire, e come vedremo anche qualche giustificazione. «Per agevolare aziende, Milan club, e gruppi ultrà organiza-

ti, oltre agli abbonamenti costituiti dai cartoncini da bucare all'entrata dello stadio, abbiamo emesso una serie di carnet di 17 biglietti che chiamiamo «prettivi», il cui costo complessivo è tale quanto 11-12 partite anziché 17 con evidente risparmio per chi acquista. Ora - continua Gandini - noi sappiamo che c'è chi ci specula sopra in due maniere. Innanzitutto con la contrattazione. Esempio alla terza partita c'è un Milan-Cremone che interessa relativamente, all'ottava un Milan-Juve da tutto esaurito: ecco non sarebbe la prima volta che un 3 viene corretto in 8, e che poi più persone si ritrovano nel medesimo posto sugli spalti. Poi c'è chi vende la singola partita a un prezzo inferiore a quello dei botteghini, ma superiore a quello di una singola gara compresa nei carnet di cui sopra. Noi sappiamo con certezza che molti «prettivi» finiscono nelle mani dei baganni». E siamo alle giustificazioni. Ma i biglietti omaggio di cui parlava il suo predecessore, Tavecchia? «Forse si riferiva agli stock riservati agli affini, quelli che trasportano bandiere e striscioni allo stadio». Biglietti di servizio, insomma. E il mistero continua.

**IN PRIMO PIANO.** Il Senato vara il decreto: ridimensionati i poteri dell'authority

# Giochi Mediterraneo, miliardi dimezzati

ROMA Si è rasserenata in Senato l'atmosfera sul decreto che finanzia i Giochi del Mediterraneo 1997, a Bari, dopo le burrasche dei giorni scorsi. Il provvedimento è stato ieri varato infatti, a Palazzo Madama con voto pressoché una nime dell'assemblea. La Camera ha ora tempo una settimana per la definitiva conversione in legge.

Per tre volte, nelle sedute dei primi giorni della settimana, An aveva fatto mancare il numero legale, con conseguente slittamento del tempo, fino a portare il decreto sul orlo della decadenza. Motivo dell'ostrosità, il drastico ridimensionamento che, nel corso dei lavori in commissione, aveva subito la famosa «authority», il comitato di coordinamento gestito dall'ex vice presidente del Consiglio, Giuseppe Tatarella. Ieri gli scranni affollati dell'assemblea hanno scoraggiato gli ex missini dal ripetere il tentativo di rinvio.

L'esame degli articoli è così proseguito abbastanza tranquillamente. Un momento di tensione si è ancora avuto, al momento della discussione e votazione su un emendamento-bomba della Lega Nord (primo firmatario, Francesco Speroni) che, se approvato, avrebbe praticamente cancellato, sicuramente tutti i contributi dello Stato e forse anche gli stessi giochi. Emenda-

mento respinto, però, a larga maggioranza, dopo che lo stesso governo, rappresentato dal sottosegretario Lucio Testa, aveva espresso parere contrario.

Via libera ai finanziamenti dunque, con qualche sforzata per quanto riguarda, in particolare, i contributi previsti per l'organizzazione (mobili arredi, allacci telefonici, attrezzature d'ufficio, compensi dei membri del comitato segretaria), che era la parte appannaggio dell'authority tatarelliana. La dotazione iniziale era, infatti, di tre miliardi ufficialmente iscritti nel decreto e 40 miliardi praticamente fuori busta. L'assemblea ha invece approvato gli emendamenti dei progressisti che dimezzano praticamente, la spesa tre miliardi nel 1994, cinque nel 1995, sette miliardi nel 1996 e cinque nel 1997, per un totale appunto, di 20 miliardi.

Il totale generale dell'intervento pubblico è ridotto così da 90 a 70 miliardi, cinquanta dei quali stanziati per la realizzazione di opere sportive, tra cui la ristrutturazione dello stadio «delle Vittorie» (dove giocava il Bari calcio prima della costruzione dell'impianto per Italia '90), semidistrutto dai proflugi albanesi per un costo di 20 miliardi e la messa in efficienza delle pa-

lestre ex Gil per una spesa di 5 miliardi.

Si debbono purtroppo, registrare pesanti ritardi, più volte segnalati dall'ex sindaco di Bari, Pietro La Forgia ora senatore progressista. Per quanto riguarda le strutture sportive l'ex stadio, in particolare, tra progettazione, appalto e lavori non sarà facile concludere la ristrutturazione entro la metà del 1997 epoca dei Giochi. Gli impianti resteranno, comunque a disposizione degli sportivi e dei cittadini baresi. Un emendamento approvato prevede, infatti che al termine delle manifestazioni, le strutture diventino patrimonio dello Stato e potranno essere messe gratuitamente a disposizione qualora le richiedano, degli enti locali.

Per quanto riguarda la famosa e famigerata authority che diventava una sorta di superstruttura sul capo del comitato organizzatore (Tatarella supervisore di Matarrese), è stata praticamente esaurita. Tutti i compiti che il decreto Radice gli assegnava vengono ora assunti dal Presidente del Consiglio o da un ministro delegato che si avvarà naturalmente del comitato organizzatore.

Il decreto era diviso in due parti. La prima, pure approvata all'una

nimità, con significative modifiche, riguarda i finanziamenti per i campionati mondiali di sci al Sestriere del febbraio 1997. In questo caso si sono individuati tre tipi di intervento. Uno privato sostenuto dallo «Sporting club Sestriere» (leggi Fiat) per gli impianti sportivi. Già lo sportinge ha accesso mutui al Credito sportivo (seggiove e impianti di risalita) per circa 14 miliardi. Uno che riguarda la viabilità (le strade di Cesana, del Monginevro, del Sestriere, di Bardonecchia, di Salce d'Uzzo, del Claviere della via Susa ecc.) a carico dell'Anas, per una spesa che si aggira sui 400 miliardi e che debbono essere completate entro il 31 dicembre 1996. Uno, direttamente a carico dello Stato (organizzazione, sedi segretaria ecc.). Inizialmente la somma stanziata per questo ultimo intervento era di due miliardi. È stata notevolmente aumentata nel corso dell'esame del provvedimento, in commissione Lavori pubblici e in aula. Sono stati aggiunti finanziamenti per parcheggi, recupero ecologico e ambientale attrezzature sportive potenziamento della ricettività alberghiera riconversione degli impianti per il dopo Mondiali, altro strade. L'aumento in totale di ulteriori 30 miliardi è stato portato alla più congrua cifra di 15 miliardi.

Tesseramento '94: oltre il 100%

**700.000 CITTADINI E 20.000 GIOVANI HANNO ADERITO NEL 1994 AL PDS E ALLA SINISTRA GIOVANILE**

È un risultato importante. Grazie al lavoro e all'impegno delle organizzazioni territoriali abbiamo superato, dopo tanti anni, il numero degli iscritti dell'anno precedente. È un segnale positivo per la nostra democrazia. Siamo già impegnati per superare nel 1995 questo risultato.

